
Shoah: Pesaro, nelle grotte del Beato Sante il ricordo delle vittime con gli studenti

Una commemorazione delle vittime della Shoah nelle grotte del convento del Beato Sante con gli studenti delle scuole. L'ha organizzata il Comune di Mombaroccio (Pesaro), in occasione del Giorno della memoria, nel luogo in cui si salvarono alcuni ebrei nascosti dai contadini e dai frati. Ma decisiva per la sorte dei rifugiati, fu la complicità di Erich Eder, comandante della Wehrmacht a Mombaroccio. Nell'agosto del 1944 infatti, l'ufficiale tedesco, avendo scoperto l'identità delle famiglie ebreë, decise di non deportarle verso lo sterminio. Dopo averne parlato con padre Sante Raffaelli, guardiano del convento, Erich Eder si adoperò per aiutare anche la popolazione civile. "Abbiamo pensato a questo luogo della memoria perché proprio qui il 25 agosto 1944 caddero le prime bombe che aprirono la porta della Linea Gotica – spiega il sindaco, Emanuele Petrucci – e in queste grotte si salvarono 300 civili con la famiglia Sarano che recitò la preghiera dello Shemà Israel mentre i soldati tedeschi recitavano il Padre Nostro". I ragazzi della scuola "Barocci" hanno letto alcuni passi del diario di Alfredo Sarano che era segretario della Comunità ebraica di Milano e che, prima rifugiarsi a Mombaroccio con la sua famiglia di sette persone tra cui due figlie piccole, riuscì a nascondere gli elenchi degli oltre 14mila ebrei milanesi, salvandoli così dalla deportazione. Oggi l'intera vicenda è narrata nel libro "Siamo qui siamo vivi" edito da San Paolo e scritto dal giornalista Roberto Mazzoli con prefazione di Liliana Segre. Il Comune di Mombaroccio bandisce, inoltre, dal 2018 il premio nazionale "Luci nel buio della Shoah" riservato a tutte le scuole italiane. La giornata conclusiva del Premio si terrà nella chiesa del Beato Sante nel mese di maggio alla presenza delle autorità e dei sopravvissuti. Per le scuole c'è tempo fino al 31 gennaio per iscriversi e fino al 4 marzo per inviare gli elaborati.

Filippo Passantino